

**POLLICE E CALAMIDA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

i lavoratori dell'Intendenza di Finanza di Bologna hanno letto sui giornali del 29 novembre 1986 l'annuncio del MSI di andare ad occupare l'Intendenza: annuncio dato nel corso di un convegno a cui hanno partecipato « rappresentanti delle categorie più tartassate: industriali, agricoltori, agenti di commercio, liberi professionisti, ecc. » e si sono profondamente indignati per la provocatorietà dell'iniziativa e per la spudoratezza dei massimi responsabili di queste categorie professionali;

hanno quindi pensato di dare una risposta civile, riunendosi in assemblea per denunciare quali siano le vere vittime dell'ingiustizia fiscale e per sollecitare le proprie organizzazioni sindacali, a iniziative più precise e concrete su questo terreno;

alla richiesta di assemblea dalle ore 11.30 alle 12.30, presentata dai responsabili CGIL-CISL-UIL, l'intendente Campito rispondeva che: « Non può essere autorizzata l'assemblea né, di conseguenza, l'uso della sala Vanadia in quanto, da notizie apparse sulla stampa locale, per le ore 11.45 di oggi è prevista un'occupazione "simbolica" dell'Intendenza da parte del F.A.F. Firmato Campito 29 novembre 1986. »;

al disappunto per vedersi respinta questa richiesta in maniera del tutto illegittima, si è sommato anche lo stupore nel vedere il responsabile dell'amministrazione prendere semplicemente atto che il suo ufficio veniva occupato anche se simbolicamente da parte del MSI;

di fronte a questo, l'indizione immediata dello sciopero dalle 12.00 alle 14.00 è stata l'unica scelta coerente possibile, ed ha trovato per altro l'adesione di gran parte dei lavoratori, nonostante alcuni fedeli servitori cercassero di convincere il personale a restare in servizio, con la minaccia della precettazione;

alle 11.45, come preannunciato, 5 deputati missini sono potuti entrare senza trovare opposizione da parte di chicchessia, anzi accolti dall'Intendente « gentilissimo e pieno di premure », « onoratissimo di poter ricevere cinque rappresentanti

come si legge sui giornali del 30 novembre « il colloquio si è svolto in un clima soft pieno di sorrisi e di attestazioni di stima », un « cordiale e poco protocollare incontro », poi i parlamentari sono andati a spasso per l'ufficio, accompagnati da un alto funzionario, a volantinare e parlare con gli impiegati rimasti in ufficio e renitenti allo sciopero;

su tale episodio hanno preso posizione con un loro comunicato stampa le segreterie CGIL CISL UIL di Bologna —:

se ritenga corretta la prassi seguita di negare un'assemblea sindacale, cioè un diritto indiscutibile dei lavoratori, per la concomitanza di un'occupazione annunciata da parte di esterni;

se ritenga conforme alle norme in materia l'atteggiamento dell'intendente Campito a dir poco solidarizzante nei confronti di chi tutto sommato stava occupando un ufficio pubblico del cui funzionamento egli stesso è il massimo responsabile;

se ritenga possibile che si usino in maniera tanto sfacciata due pesi e due misure come in questo caso, permettendo a qualcuno, anche se parlamentare, di distribuire volantini di partito all'interno di un ufficio pubblico, quando questo non viene permesso neanche ai dipendenti e quando l'amministrazione si permette di valutare l'attinenza o meno a problematiche sindacali degli avvisi affissi nelle bacheca;

se ritenga giusto che diritti sindacali riconosciuti da leggi, decreti, circolari, vengano spesso calpestati da un dirigente dell'amministrazione tanto fiscale nei confronti del personale da detenere un primato di provvedimenti disciplinari, di ricorsi presentati, di assenze ingiustificate inflitte, quanto disponibile verso chi si erge a paladino di categorie sociali che non brillano certo, ad avviso degli interroganti, per « lealtà » fiscale;

se non ritenga opportuno destinare ad altro incarico l'intendente di finanza di Bologna signor Campito a causa della censurabilità del suo comportamento.

(4-18945)

# OCCUPATA L'INTENDENZA DI FINANZA

## LE PREMESSE POLITICHE

Nella discussione ormai permanente su un fisco più giusto, sono entrate pesantemente, a partire da questa estate e sull'onda della iniziativa Reaganiana di riduzione delle aliquote, diverse forze politiche e cialtroni di ogni genere.

La posizione che sostengono è che l'evasione fiscale in Italia è dovuta alla gravosità dell'imposizione e delle aliquote e ai numerosi obblighi cui sono sottoposti i contribuenti; costoro non parlano certamente dei lavoratori dipendenti che spesso sono costretti a non dover fare nemmeno la dichiarazione dei redditi, perchè hanno il buon datore di lavoro che pensa a togliergli direttamente il pensiero ... dalla busta paga.

I numerosi obblighi cui sono sottoposte le altre categorie di contribuenti ci pare che siano stati introdotti, dopo interminabili battaglie parlamentari, per dotare l'amministrazione finanziaria di strumenti di controllo, anche se è vero che non sono serviti a granchè, se ancora oggi esaminando i dati delle dichiarazioni, scomposte per categorie economiche, persino il Ministro Visentini dice "che schifo". L'aspirazione, di chi già paga poco, a pagare ancor meno è stata raccolta da un gruppo di nullatenenti (qualcuno li ha definiti evasori) che hanno organizzato una marcia domenica 23/11 a Torino e dall'M.S.I. che ha annunciato sui giornali del 29/11 una serie di iniziative a partire dall'occupazione dell'Intendenza di Finanza di Bologna il giorno stesso.

Tutto questo all'insegna di "meno fisco più libertà" che fa il paio con il "meno stato più mercato": parole d'ordine sciagurate sostenute da quelle forze politiche, economiche e sociali che stanno attualmente lavorando all'opera di smantellamento dello stato sociale, intervenendo principalmente sulle prestazioni previdenziali, sanitarie ed assistenziali, e a favore della privatizzazione.

## LA CRONISTORIA

I lavoratori dell' Intendenza di Finanza hanno letto sui giornali del 29/11 l'annuncio dell' M.S.I. di andare ad occupare l'Intendenza, annuncio dato nel corso di un convegno a cui hanno partecipato

"rappresentanti delle categorie più tassate: industriali, agricoltori, agenti di commercio, liberi professionisti, ecc." e si sono profondamente indignati per la provocatorietà dell'iniziativa e per la spudoratezza dei massimi responsabili di queste categorie professionali.

Hanno quindi pensato di dare una risposta civile, riunendosi in assemblea per denunciare chi sono le vere vittime della ingiustizia fiscale e per sollecitare alle proprie organizzazioni sindacali, delle iniziative più precise e concrete su questo terreno.

Alla richiesta di assemblea dalle ore 11,30 alle 12,30, presentata dai responsabili CGIL-CISL-UIL, l'Intendente Campito rispondeva che:

" Non può essere autorizzata l'assemblea né, di conseguenza, l'uso della sala Vanadia in quanto -da notizie apparse sulla stampa locale- per le ore 11,45 di oggi è prevista un'occupazione "simbolica" dell' Intendenza da parte del F.A.F. firmato Campito 29/11/1986"

Al disappunto per vedersi respinta questa richiesta del tutto illegittimamente, si è sommato anche lo stupore di vedere il Responsabile dell'amministrazione prendere semplicemente atto che il suo ufficio veniva occupato anche se simbolicamente da parte dell' M.S.I.

Di fronte a questo, l'indizione immediata dello sciopero dalle 12 alle 14 è stata l'unica scelta coerente possibile, ed ha trovato per altro l'adesione di gran parte dei lavoratori, nonostante alcuni fedeli servitori cercassero di convincere il personale a restare in servizio con la minaccia della precettazione.

Alle 11,45 come preannunciato, 5 onorevoli missini sono potuti entrare, senza trovare alcuna opposizione da parte di chicchessia, anzi accolti dall'Intendente "gentilissimo e pieno di premure", "onoratissimo di poter ricevere cinque rappresentanti del parlamento".

~~Come si può apprendere dai giornali del 30/11~~, visto che all'occupazione presenziavano anche alcuni giornalisti e fotografi, "il colloquio si è svolto in un clima soft pieno di sorrisi e di attestazioni di stima" un "cordiale e poco protocollare incontro"; poi i parlamentari sono andati a spasso per l'ufficio, accompagnati da un alto funzionario, a volantinare e parlare con gli impiegati rimasti in ufficio e renitenti allo sciopero.

## QUALCHE CONSIDERAZIONE LEGALITARIA

Ma è normale che si annuncino occupazioni di uffici pubblici, le si attuino e le si propagandino senza che i Responsabili dell'ufficio interessato prendano alcuna iniziativa al riguardo anzi che il tutto finisca a tarallucci e vino fra occupanti e occupato.

Ma è possibile che qualcuno, anche se parlamentare, possa andare a distribuire volantini firmati dal suo partito all'interno di un ufficio pubblico, quando questo non viene permesso neanche ai dipendenti e addirittura l'amministrazione si permette di valutare l'attinenza o meno a problematiche sindacali degli avvisi affissi nelle bacheche.

Ma è giusto che i diritti sindacali riconosciuti da leggi, decreti, circolari, vengano spesso calpestati da un Dirigente dell'amministrazione, che è poi così fiscale nella gestione del personale tanto da dare a Bologna l'Oscar dei provvedimenti disciplinari, dei ricorsi presentati, delle assenze ingiustificate inflitte.

## CONCLUSIONI

Era da tempo che l'avevamo sulla punta della lingua, non l'avevamo ancora esternato perchè non volevamo personalizzare la cosa, perchè volevamo ricercare sul serio una via contrattuale e quindi anche di mediazione e composizione dei conflitti, perchè pensavamo che alla fine potesse trionfare la ragione sull'arroganza del potere.

Questa volta l'Intendente Campitello l'ha fatta grossa, più grossa di tutte le altre messe insieme, non ce lo meritiamo, i lavoratori tutti non se lo meritano.

Le Istituzioni di questo paese devono pronunciarsi: il Ministro la Magistratura, il Parlamento devono rispondere con chiarezza a questi fatti.

COORDINAMENTO DELEGATI CGIL  
UFFICI FINANZIARI

**DOCUMENTAZIONE  
SU  
OCCUPAZIONE  
DELL' INTENDENZA  
MSI**

Bologna, li 29 Novembre 1986

All'Ill.mo Sig.  
Intendente di Finanza  
Bologna

Le scriventi OO.SS. chiedono di poter riunire il personale della Intendenza presso la Sala Vanadia dalle ore 11,30 alle 12,30 di oggi 29/11/1986 con il seguente o.d.g.:

Questione fiscale dei lavoratori dipendenti.

L'assemblea sarà presieduta da un dirigente confederale.

C.G.I.L.

C.I.S.L.

U.I.L.

*[Handwritten signatures of C.G.I.L. and C.I.S.L.]*

*[Handwritten signature of U.I.L.]*



Non può essere  
autorizzata l'assemblea  
in Sala Vanadia, l'uso  
della Sala Vanadia in quanto  
la notizia appare nella stampa  
per le ore 11,30 di oggi a fronte  
dell'occupazione "incombente" della Intendenza  
da parte del P.A.I. *[Signature]* 29/11/1986

# Iniziativa dell'Msi, con l'«interessamento» dell'Associazione professionisti Il Fronte antifisco scende in piazza

di DOMENICO DEL PRETE

BOLOGNA — Questa mattina un drappello di deputati missini occuperà, con la Costituzione in mano, gli uffici dell'Intendenza di finanza di piazza Malpighi per protestare contro «il regime iniquo delle tasse». Sarà il primo «gesto di lotta» del «Paf», il fronte nazionale antifisco, varato dal Movimento sociale ma aperto alle adesioni e alle collaborazioni di «tutti coloro che sono stufo di pagare aliquote ingiuste e salatissime». L'hanno fondato con la benedizione di Giorgio Almirante, una decina di onorevoli del Msi, guidati dall'amministratore del partito Giuseppe Rubinacci. E sperano nel giro di qualche mese di raccogliere migliaia e migliaia di iscrizioni. Per cominciare, ieri sera, hanno incontrato i rappresentanti delle associazioni di lavoratori autonomi, commercianti e pubblico impiego. E il presidente nazionale dell'associazione dei liberi professionisti Castellaneta è arrivato da Genova per assicurare il suo interessamento.

Il «Faf», con l'aiuto delle federazioni provinciali missine, nel giro di qualche settimana — assicura Rubinacci — nascerà dappertutto. In piccole e grandi città d'Italia. E ovunque promuoverà dibattiti, (il primo è previsto a Venezia) discussioni nei consigli comunali, manifestazioni per combattere «un regime fiscale iniquo, vessatorio, farraginoso e assurdamente burocratico». Si considerano «i padri culturali» della manifestazione di Torino e come slogan hanno scelto proprio l'articolo 53 della Costituzione repubblicana, quello che recita che «tutti i cittadini debbono concorrere alle spese dello Stato in base alla loro capacità contributiva».

Il «Faf» — come piattaforma lancia i pochi punti contenuti in un disegno di legge presentato dallo stesso Rubinacci (e mai discusso in Parlamento). Per le imposte dirette, chiede che le «tasse» siano ridotte a due (l'Irpef per le persone fisiche e l'Irpeg per le società). Che le

aliquote, dalle attuali nove vengano ridotte a quattro (ma la prima quella per i redditi da zero a sei milioni, equivarrebbe a zero); che le fasce siano indicizzate in base all'inflazione. E soprattutto che la dichiarazione sia semplificata, in modo che qualsiasi cittadino sia in grado di compilarla senza l'aiuto di un commercialista. Per le imposte indirette, il Paf propone di mantenere solamente l'Iva (abolendo però l'aliquota più alta, quella del 38 per cento) facendo scomparire tutte le imposte di fabbricazione su fiammiferi, benzina, zucchero, birra, banane che «costano per i controlli necessari più di quanto facciano entrare nelle casse dello stato».

I missini sono certi che se le loro proposte fossero accettate, il ministero delle Finanze non ci rimetterebbe nemmeno una lira. «Tutti pagherebbero di meno» dice Rubinacci «ma tantissimi almeno non sarebbero più costretti a evadere».

LA REPUBBLICA 29.11.86

## Msi anti-fisco occuperà l'Intendenza di Finanza

I deputati del Msi aderenti al «Fronte antifisco» e che sabato hanno marciato a Torino (Berselli, Rubinacci, Forner, Moscardini, Parigi, Macerati), occuperanno oggi, in forma pacifica e simbolica, l'Intendenza di finanza di via S. Isala, dalle 11,45 alle 17. Ciò, come ha spiegato ieri sera il deputato bolognese Berselli in coincidenza con il termine di pagamento dell'anticipo d'imposta, «per far cessare lo scandalo che il contribuente italiano lavori sette mesi l'anno per finanziare uno Stato sperperatore e famelico».

Al convegno di ieri, che per la prima volta ha richiamato molti non iscritti nella sede missina, hanno partecipato rappresentanti delle categorie più tartassate: per gli industriali la dott. Magnani, per l'Unione agricoltori il presidente Bignardi Castelvetro e il direttore Ricci, per l'Ascom il vicedirettore Andreoli, per gli agenti di commercio il presidente Mazza, per l'Apl il direttore Beggelli.

CARLING  
29.11.86

## Cinque parlamentari di Almirante hanno occupato l'Intendenza di finanza Bologna, il Msi contro le tasse

BOLOGNA — È cominciato con l'occupazione simbolica della sede dell'Intendenza di finanza di Bologna il giro d'Italia del Faf (il fronte anti-fisco partorito dall'Msi dopo la marcia di Torino) per scatenare la rivolta contro «lo stato delle tasse». Ieri a mezzogiorno cinque deputati missini, scortati da una decina di giovani con cartelli, volantini e megafono, si sono presentati davanti al portone degli uffici di via Sant'Isaia.

Ad accoglierli lo stesso intendente Alberto Campito. Gentilissimo e pieno di premure li ha fatti accomodare nel suo ufficio al primo piano. Nelle stanze accanto, intanto il lavoro si era fermato. I rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil avevano indetto due ore di sciopero dopo aver chiesto inutilmente all'intendente il permesso di poter tenere un'assemblea in contemporanea all'occupazione missina. All'intendente «onoratissimo di poter

ricevere cinque rappresentanti del Parlamento», gli onorevoli Filippo Berselli, Gastone Parigi, Cristiana Muscardini, Giuseppe Rubinacci e Giovanni Forner hanno tratteggiato i punti fondamentali della loro piattaforma. «Chiediamo pochi tributi e norme semplici e chiare. Ci battiamo affinché gli uffici finanziari dello Stato siano potenziati e i suoi funzionari pagati meglio». Hanno accusato il «palazzo» di «voracità» e «vessazione fiscale» e il Parlamento di «grave insensibilità». «Ecco perché» ha spiegato Giuseppe Rubinacci «abbiamo deciso di abbandonare temporaneamente l'aula dei deputati per scendere in piazza fra la gente. Per sensibilizzare l'opinione pubblica e dare una speranza a tante categorie di lavoratori e professionisti che fino ad oggi hanno potuto combattere le rapine del fisco solamente attraverso l'evasione».

Il colloquio si è svolto in un clima soft,

pieno di sorrisi e di attestazioni di stima fra rappresentante dello Stato e deputati missini. Un clima del tutto diverso si respirava invece fra gli scioperanti: Cgil, Cisl e Uil stanno ora decidendo se denunciare l'intendente per «comportamento antisindacale».

Ma il «Faf» un piccolo successo l'aveva ottenuto solo poche ore prima durante la manifestazione organizzata dalla neonata associazione nella sede del Movimento sociale in vicolo Posterla. Venerdì sera lì si sono incontrati in un faccia a faccia deputati missini e rappresentanti delle associazioni cittadine degli industriali, delle piccole e medie aziende, degli agricoltori e dei commercianti. Ad essi il Faf ha ripetuto che chiederà in Parlamento l'unificazione dei ministeri del tesoro e delle finanze. Dopo Bologna toccherà a Venezia. Oggi i deputati missini ripetono l'esperimento in un albergo sulla laguna.

Mentre il Msi cerca di speculare sul problema fisco

## Accuse contro Visentini, liberali in prima fila

### Intendenza di finanza sindacati con bavaglio

Grave comportamento antisindacale all'Intendenza di finanza di Bologna: ai lavoratori (e quindi ai sindacati Cgil, Cisl, Uil) non è stata concessa l'autorizzazione per un'assemblea. Tutto questo mentre alcuni esponenti del Msi, tra cui alcuni parlamentari, occupavano locali dell'Intendenza invitando «alla rivolta fiscale» così come lo stesso partito ha tentato di fare nel corso della marcia di Torino. Non solo: mentre veniva negato il diritto all'assemblea ai lavoratori l'intendente di finanza ha invece ricevuto i rappresentanti del Msi. I sindacati hanno duramente criticato l'accaduto.

ROMA — Visentini tira dritto. Parlando ieri al consiglio nazionale repubblicano ha difeso la propria attività di ministro delle Finanze ribattendo a quanti gli rinfacciano di non aver attuato la riforma fiscale che «il problema è il vincolo del gettito tributario: una cosa è la configurazione astratta della riforma, altra quel che si può realizzare». Partendo da questo punto di vista, Visentini ha difeso l'introduzione della tanto criticata autotassazione: «ha salvato il sistema tributario che altrimenti avrebbe fallito». Ha comunque riconosciuto che «il problema maggiore è l'evasione fiscale: è appena scalfito, sono necessari provvedimenti molto più duri». Se Visentini si difende, non manca chi continua ad attaccarlo. «Panorama» ha fatto un rapido sondaggio tra gli uomini politici di vari partiti e i giudizi più severi arrivano proprio dal pentapartito, democri-

stiani e liberali in prima fila. Battistuzzi (Pli) non usa mezze misure: «La defatigante guida del ministero delle Finanze gli ha fatto saltare i nervi: meglio si prenda un lungo periodo di riposo». Stesso tono usa Carmelo Conte, dell'esecutivo Psi: «Speriamo mantenga la promessa di andarsene. Ma altri socialisti lo smentiscono. Martelli: «Ha fatto quel che poteva fare»; Lagorio: «I successi di Craxi sono anche di Visentini». E se pure Usellini (dc) lo elogia («il miglior ministro delle Finanze che abbiamo avuto»), ciò non significa che Scotti (vice-segretario della Dc) risparmi le critiche: «Ha fatto poco, come i suoi predecessori, per adeguare l'amministrazione finanziaria». «Qualcosa ha fatto — sostiene Peggio, deputato Pci — ma il sistema fiscale diventa sempre più iniquo. Visentini non può limitarsi a ripetere che il sistema fiscale è a pezzi». Per Mac-

ciotta (Pci) «l'imputato non è Visentini, ma tutti i partiti della maggioranza che per le loro contraddizioni non sono riusciti a presentare una riforma del sistema fiscale. Si va avanti a pezzettini».

Intanto, sulla questione fisco, cerca di inserirsi la speculazione missina. Dopo aver organizzato un convegno a Bologna (presenti anche alcuni democristiani e rappresentanti della Confindustria e dell'Api) un gruppo di 5 deputati del Msi ha occupato la sede della locale Intendenza di Finanza. Vi sono rimasti alcune ore, «ospiti» dell'intendente che li ha fatti accomodare nel suo studio, dicendosi «onorato» della visita. Non così hanno pensato Cgil-Cisl-Uil che hanno indetto immediatamente uno sciopero di protesta di due ore cui hanno partecipato una settantina di funzionari sul centinaio in servizio.

### Redditometro aggiornato Controlli presuntivi sui redditi

ROMA — Il «redditometro», quella specie di lista di indizi sui livelli di reddito, si aggiorna. Un decreto di Visentini apparso ieri sulla «Gazzetta Ufficiale» adegua agli aumenti Istat per il biennio fiscale '85-'86 le etichette decise nel 1983 dall'allora ministro delle Finanze, Forte. Nel mirino del fisco sarà chi avrà barche, cavalli, aerei, automobili, residenze secondarie, collaboratori domestici. Per questi soggetti viene fatto un accertamento presuntivo basato su coefficienti di redditività costruiti sui beni denunciati nella dichiarazione dei redditi. In altre parole, se qualcuno ha una barca da 12 metri e dichiara un reddito di 10 milioni, dovrebbero scattare automaticamente gli accertamenti.

UNITA 30.11.86

UNITA 30.11.86



# Occupata l'Intendenza

## E' scattato il tour anti-fisco dei deputati missini

Il tour anti-fisco dei deputati missini parte da Bologna non a caso. Le cifre del malfunzionamento della macchina finanziaria locale fanno paura: fra città e provincia i fedeli servitori dello Stato che sovrintendono ai nostri tributi sono 1200, ma dovrebbero essere il doppio, secondo le piante organiche e il carico di lavoro; nella sola Intendenza di finanza gli 84 dipendenti coprono un'attività che, sulla carta, è commisurata a 140 persone; all'ufficio Iva il rapporto è di 77 a 160. Passando per le stanze disadornate, parlando con gli impiegati e funzionari renitenti allo sciopero dei sindacati confederali, i cinque deputati del Msi che ieri hanno occupato («civilmente», come ha riconosciuto l'intendente Alberto Campito) gli uffici di via Sant'Isaia si sono resi conto perché le tasse, oltreché eccessive, risultino anche cervellotiche. I mezzi sono da

emergenza bellica, le procedure labirintiche, la normativa una giungla. «Per fare una dichiarazione dei redditi oggi ci vuole un drappello di commercialisti», ha osservato un funzionario.

«Siamo usciti dal Palazzo per scendere fra le categorie, fra i cittadini, contro la voracità fiscale», hanno spiegato Berselli, Rubinacci, Parigi, Forner e la Muscardini all'intendente di finanza, in questa che è stata una delle prime uscite ufficiali del «Fronte nazionale dei contribuenti italiani» (oggi sarà a Venezia), fondato da parlamentari missini ma aperto a docenti, esponenti di altri partiti e soprattutto rappresentanti dei commercianti, imprenditori, liberi professionisti. Quelli che venerdì sera hanno stipato l'angusta sede della federazione del partito, in vicolo Posterla, per la conferenza sulla rivol-

ta fiscale, dall'Assindustria all'Api, dall'Ascom all'Unione agricoltori, per finire a Sergio Castellaneta, il presidente dell'Associazione liberi professionisti di Genova, protagonista del ricorso in massa anti-Inps.

«Non abbiamo strumentalizzato nulla e nessuno — puntualizza Berselli, deputato di casa —. Chi ha accettato l'invito al convegno, e l'hanno accettato tutti, sapeva già in partenza dove andava, e perché: da sempre il nostro partito lotta per un sistema tributario più razionale e meno vessatorio. Si è trattato di un fatto politico inedito per Bologna: non avevo mai visto tanti non iscritti, esponenti delle categorie produttive, nella nostra sede». Anche ieri, dentro e fuori dell'Intendenza, la gente ha mostrato di interessarsi alle ragioni del Msi.

CARUNO 30-11-36 [gi. gen.]



# Col fisco ci marcio?

Denunciano redditi bassi i promotori dell'iniziativa torinese. Uffici-tasse occupati da missini a Bologna

Sempre sul fronte della protesta contro il fisco ieri a Bologna cinque onorevoli del Msi (Rubinacci, Berselli, Muscardini, Forner e Parigi) hanno occupato pacificamente dalle 11,45 alle 16 gli uffici dell'Intendenza di Finanza. Cgil, Cisl e Uil hanno risposto con uno sciopero di due ore, dalle 12 alle 14, motivandolo con la negazione di un'assemblea autorizzata «contro la 'qualunquistica occupazione' simbolica dell'Intendenza da parte di un manipolo missino».

Seduto su sgabelli tremolanti, davanti a scrivanie che mostrano tutti gli anni che hanno, è rimasto per la verità più di un terzo del personale, al quale la delegazione missina ha portato, ufficio per ufficio, carenza per carenza, il volantino illustrativo della manifestazione e la solidarietà del partito di Almirante.

In un cordiale e poco protocol-lare incontro con l'intendente Alberto Campito, i cinque deputati del Msi, tutti facenti parte del neonato «Fronte nazionale dei contribuenti italiani» che ha marciato in prima fila a Torino («avete una tradizione di marcia», ha osservato scherzosamente il funzionario), hanno passato in rassegna i mali, gli anacronismi, le assurdità di un sistema tributario che torchia i cittadini tanto da trasformarli in sudditi.

«La presenza di parlamentari mi onora — ha detto Campito —. Il motivo della vostra protesta è politico, e rimane vostro, io posso concordare sui rilievi tecnici, sull'inadeguatezza delle strutture finanziarie alle esigenze dei contribuenti».

«Non siamo per un popolo di evasori fiscali — ha spiegato Berselli — ma per cittadini che paghino le tasse secondo equità, ricevendo in cambio servizi efficienti».

# CGIL - CISL - UIL - BOLOGNA

UST - CISL  
Via Imeno 12/4\*

CdLT - CGIL  
Via Marconi 67/2\*

CST - UIL  
Via Don Minzoni 3

---

## CENTRO OPERATIVO UNITARIO

Via Marconi, n. 28 - Bologna - Tel. 55.83.60/55.86.30

---

Bologna, li 1/12/1986

### COMUNICATO STAMPA

Le Segreterie della CGIL CISL UIL di Bologna esprimono netta protesta per il grave atto antisindacale compiuto dall'Intendente di finanza di Bologna sabato 29 novembre u.s., che ha rifiutato alle organizzazioni sindacali dei lavoratori degli uffici finanziari la concessione della sala per svolgere l'assemblea perchè aveva avuto conoscenza, tramite la stampa, della iniziativa del l'M.S.I. di occupazione simbolica della sede dell'Intendenza di finanza.

Gravissimo ci appare l'atteggiamento assunto dal Signor Intendente di finanza che ha favorito la scelta del Movimento Sociale di occupazione simbolica dei suoi uffici e ha contemporaneamente impedito l'assemblea dei lavoratori, compiendo un atto contro le libertà sindacali.

CGIL CISL UIL di Bologna, unitamente alle organizzazioni sindacali dei lavoratori degli uffici finanziari, promuoveranno tutte le iniziative atte a denunciare questo gravissimo episodio onde evitare il ripetersi di tali fatti.

CGIL CISL UIL

Bologna